

Sciopero generale indetto dall'Usb, migliaia in piazza in Abruzzo e Molise

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 30 Ottobre 2026



La giornata dello sciopero generale di oggi ha visto complessivamente la partecipazione di oltre un milione e mezzo di persone in tutte le oltre cinquanta piazze italiane convocate da USB e, anche in Abruzzo e Molise, segna una importante tappa verso le rivendicazioni espresse nella piattaforma sindacale alla base della protesta.



Tutto questo in concomitanza con la protesta internazionale che ha coinvolto 113 porti nei cinque continenti contro il traffico di armi e l'economia di guerra, ribadendo che i lavoratori non sono disposti a lavorare per le guerre.

A Pescara, Campobasso e Termoli, i cortei hanno visto una significativa partecipazione di migliaia di lavoratori, studenti e cittadini. A Campobasso il corteo indetto dall'USB ha preso il via da piazza San Francesco per dirigersi verso la

Prefettura, mentre a Termoli studenti e docenti hanno animato il corteo da piazza Donatori di Sangue.



A Pescara manifestazione, alcuni delegati di USB hanno consegnato una lettera al Prefetto, in seguito la manifestazione, con oltre duemila partecipanti, è partita alle 10 da Piazza Italia, per concludersi al parco dell'ex caserma Di Cocco. Il corteo ha attraversato corso Vittorio Emanuele con una sosta davanti alla sede della Regione Abruzzo in piazza Unione, per poi proseguire lungo viale Marconi e in seguito in Viale Pindaro.

All'iniziativa hanno aderito numerose realtà del territorio e moltissimi studenti, insieme a lavoratori italiani e stranieri, a testimonianza di una partecipazione attiva e trasversale.

Le richieste

Le rivendicazioni del sindacato sono chiare:

- SALARI PIÙ ALTI: Aumenti veri in busta paga e rinnovi dei contratti che recuperino potere d'acquisto.
- RIPRISTINARE LA SCALA MOBILE: Se aumentano i prezzi, devono aumentare salari e pensioni.
- BLOCCARE I PREZZI DEI BENI ESSENZIALI: Intervenire subito su alimentari, energia, bollette, carburanti e affitti.
- RIDURRE L'IVA SUI BENI DI PRIMA NECESSITÀ: La spesa quotidiana non può diventare un lusso.
- FERMARE LA SPECULAZIONE: Tassare extraprofitti e grandi rendite. Il costo della crisi non può essere scaricato sui lavoratori.
- NO AL RIARMO E ALL'ECONOMIA DI GUERRA: Le risorse pubbliche devono andare a salari, pensioni, sanità, scuola, casa e servizi pubblici, non alle armi.
- DIFENDERE LAVORO E INDUSTRIA: Basta chiusure, licenziamenti e delocalizzazioni pagate con soldi pubblici. Difendiamo occupazione, produzioni e futuro industriale del Paese.

Gli interventi che si sono susseguiti nelle manifestazioni hanno in special modo evidenziato le problematiche della scuola, della sanità e dei servizi pubblici, sulla precarietà e il progressivo impoverimento di sempre maggiori fasce di cittadini.

Anche in Molise, analoghe rivendicazioni sono state espresse durante il corteo e al termine di esso. Occorre ribadire che, nonostante la precettazione del settore trasporti, l'USB ha deciso di disobbedire e i cittadini hanno capito e appoggiato la decisione partecipando in massa.

Avviata la cassa integrazione per il reparto telecomunicazioni all'ex Selta di Tortoreto oggi Digital Platforms

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 30 Ottobre 2026



Problemi occupazionali a Tortoreto. Avviata la cassa integrazione per il reparto telecomunicazioni all'ex Selta oggi Digital Platforms. Una notizia che fa da eco all'allarme lanciato dai sindacati. Nei giorni scorsi, infatti, FIM-CISL e FIOM-CGIL di Teramo (Marco Boccanera della Fim e Natascia Innamorati della Fiom), avevano chiesto chiarezza sul futuro dell'azienda, un nuovo piano industriale e precise garanzie sul fronte occupazionale. Oggi sono tredici i dipendenti in cassa integrazione ordinaria. E l'orizzonte non è roseo. Problemi di bilancio, nonostante la nuova proprietà abbia preso l'azienda praticamente senza debiti.

Nel settembre 2021, dopo oltre due anni di amministrazione straordinaria, Digital Platforms ha acquisito il complesso aziendale della ex Selta. L'operazione è stata presentata come un progetto industriale finalizzato non a una semplice acquisizione finanziaria, ma al rilancio di una delle realtà tecnologiche considerate strategiche nel panorama italiano. A sostenere l'ingresso di Digital Platforms c'era anche la Regione Abruzzo. In quella fase, il presidente e

amministratore delegato Claudio Contini ha sottolineato le prospettive di rilancio dell'azienda.

Le condizioni di partenza, secondo i sindacati, sembravano favorevoli. La gestione commissariale, al momento della cessione, aveva infatti consegnato un'azienda risollevata sotto il profilo economico e ancora dotata di un importante patrimonio industriale e professionale. I lavoratori parlano di un passivo di 18 milioni accumulati in pochi anni grazie a una gestione non delle migliori e per questo motivo sono preoccupati..

Valle Peligna: Uil: “Politiche inesistenti, territorio abbandonato tra poltrone e campanilismi. Subito l’alta velocità per Roma e risposte concrete”

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 30 Ottobre 2026



Uil Abruzzo Sulmona Alto Sangro torna sulla situazione della Valle Peligna che, ribadisce il sindacato, “ha raggiunto un livello di guardia inaccettabile”.

*“A gravare ulteriormente su una già debole economia territoriale – spiega **Maurizio Sacchetta** della Uil Abruzzo, Unione zonale Sulmona Alto Sangro – si aggiungono ora le pesanti ripercussioni della crisi internazionale e l’impennata del costo del carburante, che rischiano di mettere in ginocchio famiglie, imprese e servizi essenziali. Mentre il tempo scorre inesorabilmente e l’avvicinarsi delle prossime elezioni politiche nazionali mette seriamente a rischio la proroga e quindi la permanenza del tribunale nel nostro territorio, è fondamentale ribadire che la vertenza per il tribunale interessa l’intera comunità e non solo gli addetti ai lavori, e per questo deve essere riportata al centro della rivendicazione complessiva del territorio”.*

“Sul fronte occupazionale – aggiunge – il mantenimento dei posti di lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori delle aziende interessate dalla mobilitazione dello scorso 31 dicembre 2025 ha trovato risposte e soluzioni concrete, seppur non esaustive, esclusivamente grazie all’azione sindacale e alla mobilitazione collettiva, e non certo grazie all’impegno o alla lungimiranza dei politici locali. A tutt’oggi, inoltre, il tavolo permanente di concertazione richiesto con forza dalle organizzazioni sindacali, in occasione della manifestazione del 31/12/2025, non è ancora stato convocato, confermando una colpevole sordità delle istituzioni di fronte alle emergenze del comprensorio. Mentre avviene tutto ciò assistiamo a uno spettacolo desolante da parte dei consiglieri di maggioranza regionale: divisi su tutto e concentrati unicamente sulla salvaguardia delle proprie poltrone, incuranti dei reali bisogni e del bene della collettività”.

“Per questo motivo – dice Sacchetta – ribadiamo con fermezza il nostro appello a tutti i politici locali, sia di maggioranza che di opposizione: è il momento di mettere da parte i campanilismi di parte e di lavorare tutti insieme, uniti al fianco delle OO.SS., per invertire la rotta. Questa unità d’intenti e d’azione è indispensabile anche per spendere

al meglio tutti i fondi europei ancora esistenti, destinati allo sviluppo delle aree interne, al trasporto, alla scuola e ai servizi essenziali”.

“Non è più tollerabile alcun ritardo neanche sulle grandi infrastrutture strategiche – conclude – è indispensabile e non più rinviabile la realizzazione del collegamento ferroviario ad alta velocità con Roma, un’opera vitale per rompere l’isolamento della Valle Peligna, garantire la mobilità dei cittadini, attrarre investimenti e fermare lo spopolamento delle aree interne. La Valle Peligna non chiede favori, ma diritti, sviluppo e rispetto. Le lavoratrici, i lavoratori e tutti i cittadini meritano una politica all’altezza delle sfide”.

Vigili del fuoco L’Aquila, il sindacato Conapo proclama stato di agitazione: “Siamo allo stremo”

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 30 Ottobre 2026



Il Conapo ha proclamato lo stato di agitazione provinciale del personale del Comando dei Vigili del fuoco dell’Aquila, denunciando una situazione divenuta “inaccettabile” dopo

settimane di emergenza per gli incendi boschivi, turni prolungati e carenze organizzative.

Secondo il sindacato, gli interventi continuano a impegnare pesantemente uomini e mezzi, mentre il personale sarebbe sottoposto a rimodulazioni e raddoppi dei turni, con conseguenze sui tempi di recupero psicofisico. Tanto lavoro, poco personale: il solito refrain.

Le criticità, riferisce il Conapo, erano state segnalate formalmente il 18 agosto e nuovamente il 29 agosto, senza un adeguato riscontro né l'apertura del confronto sindacale richiesto.

Il sindacato contesta in particolare le modalità con cui, negli ultimi giorni, sarebbe stata gestita la turnazione, giudicandole penalizzanti per una forza lavoro già ridotta.

Il Conapo chiede l'applicazione delle disposizioni previste dalle circolari ministeriali e un rafforzamento tempestivo del dispositivo di soccorso.

“Non si può affrontare un'emergenza di queste dimensioni continuando a chiedere sacrifici agli stessi uomini fino a portarli all'esaurimento”, afferma il sindacato, sottolineando che “un personale stremato non è una risorsa inesauribile”.

Per il Conapo, il quadro sarebbe aggravato dal deterioramento delle relazioni sindacali: le comunicazioni formali, sostiene l'organizzazione, rimarrebbero senza risposta e le interlocuzioni per le vie brevi non avrebbero prodotto risultati. Da qui la proclamazione dello stato di agitazione.

Il sindacato annuncia di essere pronto ad adottare tutte le iniziative previste dalla legge, fino allo sciopero provinciale, e non esclude di rivolgersi alle autorità giudiziarie per valutare eventuali profili di responsabilità legati alle scelte organizzative e alla gestione del dispositivo di soccorso.

“Non è più in gioco soltanto il disagio dei lavoratori, ma la sicurezza dei Vigili del fuoco e l'efficienza del soccorso

tecnico urgente”, conclude il Conapo, chiedendo programmazione, adeguati periodi di recupero, il rafforzamento del dispositivo e la riapertura del confronto con le organizzazioni sindacali.

Il Sappe denuncia l'ennesima aggressione alla Polizia Penitenziaria al carcere di Pescara. “Impossibile andare avanti così”

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 30 Ottobre 2026



Ennesima aggressione ai danni del personale di Polizia Penitenziaria nella Casa Circondariale di Pescara, dove le criticità assumono particolare gravità anche per la presenza del reparto ATSM (Articolazione per la Tutela della Salute Mentale), destinato a detenuti con importanti patologie psichiatriche. A denunciarlo è il Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria (SAPPE), che torna a chiedere interventi strutturali e immediati sulla gestione della salute mentale in carcere.

«Siamo di fronte all'ennesimo episodio di aggressione nei confronti delle donne e degli uomini della Polizia

Penitenziaria – afferma Giovanni Scarciolla, segretario provinciale SAPPE di Pescara -. Ma quello che accade a Pescara assume una particolare gravità perché riguarda un reparto ATSM, dove dovrebbero essere custodite e soprattutto curate persone con gravi patologie psichiatriche. Si parla di strutture a “prevalente gestione sanitaria”, ma nella realtà quotidiana troppo spesso sono le colleghe e i colleghi della Polizia Penitenziaria a farsi carico delle situazioni più complesse, senza avere né la formazione specialistica né gli strumenti necessari per affrontarle». Secondo Scarciolla, «l’obiettivo dichiarato delle ATSM dovrebbe essere quello di contrastare la cronicità del disturbo, favorire percorsi terapeutici e ridurre il rischio di autolesionismo e aggressioni. Ma senza adeguate risorse economiche, personale sanitario specializzato e spazi appropriati, tutto questo rischia di trasformarsi in una mera dichiarazione di principio. E alla fine l’emergenza ricade sempre sulla Polizia Penitenziaria».

Per Giuseppe Ninu, Segretario Nazionale SAPPE per l’Abruzzo, «non esiste ancora una risposta uniforme e strutturata a livello nazionale per la gestione dei detenuti con gravi problematiche psichiatriche. Le differenze organizzative e strutturali tra le varie realtà regionali sono evidenti, mentre spesso i posti disponibili risultano insufficienti rispetto al reale fabbisogno. È una situazione che non può essere scaricata sugli agenti». «Gli appartenenti alla Polizia Penitenziaria – prosegue Ninu – si trovano quotidianamente a gestire persone con patologie psichiatriche anche importanti, in contesti nei quali mancano adeguati strumenti di difesa, formazione specialistica e personale sanitario sufficiente. I protocolli d’intesa non possono essere un alibi: se vengono sottoscritti, devono essere applicati e verificati. Non possiamo avere protocolli formalmente perfetti e poi una realtà operativa completamente diversa».

Il SAPPE sottolinea inoltre come la carenza di personale di

Polizia Penitenziaria renda ancora più difficile la gestione dei reparti maggiormente problematici. «Quando mancano agenti – aggiunge Ninu – aumentano i rischi per tutti: per i detenuti, per gli operatori sanitari e soprattutto per il personale di Polizia Penitenziaria, che rappresenta il primo presidio di sicurezza all'interno dell'istituto».

Durissimo il commento del segretario generale del SAPPE Donato Capece: «Non possiamo più assistere al vergognoso scaricabarile sulla Polizia Penitenziaria. Gli agenti non sono operatori sanitari e non possono diventare, per necessità, specialisti della psichiatria. Il loro compito è garantire sicurezza e legalità, ma oggi vengono troppo spesso chiamati a gestire emergenze sanitarie e psichiatriche senza adeguati strumenti, senza personale sufficiente e senza un'organizzazione realmente funzionale». «Il Governo, qualunque sia il suo colore politico – sottolinea Capece – deve affrontare finalmente la questione con una riforma strutturale della gestione della salute mentale in carcere. Non bastano circolari, protocolli d'intesa o interventi tampone. E non pensiamo che le REMS possano rappresentare la risposta a ogni problema: il sistema ha mostrato evidenti criticità. Servono invece centri clinici penitenziari specificamente organizzati per questa tipologia di detenuti, con personale sanitario qualificato, strutture adeguate, percorsi terapeutici effettivi e una presenza della Polizia Penitenziaria proporzionata alle reali esigenze di sicurezza».

Capece chiede quindi un intervento immediato al Ministero della Giustizia, al Dipartimento dell'amministrazione Penitenziaria e alle autorità sanitarie: «A Pescara, come in molte altre carceri italiane, non è più possibile continuare a gestire l'emergenza con il sacrificio quotidiano degli agenti. Servono più personale di Polizia Penitenziaria, più operatori sanitari specializzati, strutture adeguate, formazione specifica e strumenti di tutela. Ma soprattutto occorre stabilire con chiarezza chi deve fare cosa. La Polizia

Penitenziaria non può essere lasciata sola a gestire la psichiatria».

Il SAPPE esprime infine solidarietà alle vittime dell'ennesima aggressione e ribadisce il proprio apprezzamento per il lavoro quotidiano delle donne e degli uomini della Polizia Penitenziaria di Pescara, «che continuano a garantire sicurezza e legalità anche in condizioni operative sempre più difficili e nonostante una cronica carenza di organico».

Carceri, il Sappe chiede che il nuovo Prap Abruzzo-Molise non nasca sulla pelle della polizia penitenziaria

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 30 Ottobre 2026



«Il nuovo Provveditorato regionale Abruzzo-Molise rappresenta un'opportunità per il territorio, ma non può essere realizzato impoverendo ulteriormente gli organici delle carceri abruzzesi, già gravemente sottodimensionati». È la posizione del Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria (SAPPE) al termine della riunione svoltasi presso il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria dedicata all'istituzione del nuovo PRAP.

Il segretario generale del SAPPE, **Donato Capece**, intervenendo davanti al vice capo del DAP, ha posto con fermezza il tema della cronica carenza di personale che interessa gli istituti penitenziari dell'Abruzzo, evidenziando come ogni scelta organizzativa debba partire dalla tutela dell'efficienza operativa delle carceri e del lavoro svolto quotidianamente dalle donne e dagli uomini della Polizia Penitenziaria.

«Non possiamo accettare – afferma Capece – che la nascita del nuovo Provveditorato avvenga sottraendo risorse umane agli istituti penitenziari già allo stremo. Sarebbe una scelta miope che finirebbe per compromettere la sicurezza delle carceri, aggravare i carichi di lavoro del personale e penalizzare un Corpo che continua a garantire, con professionalità e spirito di servizio, legalità e sicurezza nonostante organici insufficienti e condizioni operative sempre più difficili».

Il SAPPE ha inoltre contestato con decisione il ricorso ai recenti distacchi di personale presso il distaccamento di Pescara, giudicati privi della necessaria trasparenza. «Le assegnazioni devono avvenire nel pieno rispetto delle regole e attraverso procedure chiare e imparziali. Ogni scelta diversa rischia di alimentare sfiducia, tensioni e mortificare il personale che ogni giorno opera negli istituti con enormi sacrifici», sottolinea il leader del primo Sindacato della Polizia Penitenziaria.

Nel corso dell'incontro è intervenuto anche il Segretario Regionale SAPPE Abruzzo, **Ninu**, che ha ribadito come l'Abruzzo sia già oggi tra le realtà maggiormente penalizzate sotto il profilo degli organici. L'ipotesi di destinare 24 unità al nuovo PRAP, senza un contestuale incremento del personale attraverso la mobilità nazionale prevista per ottobre, rischia di mettere definitivamente in crisi gli istituti della regione.

Per questo il SAPPE ha chiesto al Dipartimento un impegno

preciso affinché la prossima mobilità nazionale assegni all'Abruzzo un numero adeguato di unità, consentendo l'avvio del nuovo Provveditorato senza sottrarre personale ai servizi operativi.

«Il SAPPE vigilerà con la massima attenzione sull'attuazione degli impegni assunti dall'Amministrazione», conclude Capece. «La Polizia Penitenziaria non può essere considerata un serbatoio dal quale attingere personale per risolvere problemi organizzativi. Prima vengono la sicurezza degli istituti, l'efficienza del servizio e la dignità professionale delle donne e degli uomini del Corpo. Ci aspettiamo che il Dipartimento dia seguito ai fatti e che il Ministero della Giustizia accompagni la nascita del nuovo PRAP con un reale potenziamento degli organici. Solo così sarà possibile coniugare l'efficienza amministrativa con la sicurezza delle carceri e la tutela del personale di Polizia Penitenziaria».

Il sindacato abruzzese piange la morte di Leo Malandra della Cisl

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 30 Ottobre 2026



La Cisl AbruzzoMolise piange la scomparsa a 69 anni di **Leo Pio Malandra**, dirigente sindacale ed ex segretario generale

dell'organizzazione regionale, figura di riferimento per il mondo del lavoro e del sindacato in Abruzzo e Molise.

Dipendente del Ministero del Lavoro, Malandra ha iniziato il proprio percorso sindacale nella Federazione del Pubblico Impiego, ricoprendo l'incarico di segretario territoriale di categoria. Nel 2005 è stato eletto segretario generale della CISL di Chieti, mentre nel 2013 ha assunto il ruolo di segretario organizzativo della Cisl AbruzzoMolise.

I funerali si svolgeranno mercoledì 10 giugno alle ore 9.30 nella Chiesa di Santa Maria Mater Domini a Chieti.

Il giudice riconosce il bonus carta docenti anche ai supplenti brevi

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 30 Ottobre 2026



Il 19 marzo scorso la Corte d'Appello di L'Aquila ha pronunciato sentenza favorevole a un docente iscritto all'Usb (unione sindacati di base), già precario della scuola, che per due anni ha lavorato con contratti a tempo determinato per supplenze brevi e saltuarie.

Il giudice ha riconosciuto la fondatezza delle istanze del

ricorrente, difeso dall'avvocata Eleonora Ferrara, stabilendo che il bonus «carta docenti» gli spetta, poiché la legge conferisce gli stessi oneri di formazione a tutti i docenti, indifferentemente dal tipo di contratto somministrato.

La carta docente viene erogata appunto per consentire di provvedere finanziariamente a questi oneri, soprattutto non potendosi commettere, per legge, discriminazioni nel trattamento economico degli insegnanti, solo perché precari. Nel mentre il bonus veniva infatti riconosciuto ai docenti con contratti a tempo indeterminato, la Corte di Cassazione, con la sentenza n. 29961 del 27/10/2023 ha affermato che la carta docenti dovesse spettare anche a chi riceve contratti di supplenza fino al 31 agosto e fino al 30 giugno, rimandando alla normativa europea le valutazioni in merito ai contratti di supplenza breve e saltuaria.

D'altro canto, la Corte di Giustizia dell'Unione Europea è intervenuta sulla questione con la sentenza del 3 luglio 2025 nella causa C-268/24, rilevando che la durata effettiva di suddette supplenze, brevi e saltuarie, non può costituire motivo di diniego della carta docenti ai precari destinatari dei relativi contratti di lavoro, in quanto:

- pur lavorando per breve tempo, **il precario deve comunque svolgere attività di formazione obbligatoria e affrontarne i relativi costi**, come tutti gli altri docenti;
- l'attività lavorativa svolta dai precari con supplenze brevi e saltuarie è della **stessa natura di quella dei docenti a tempo indeterminato**.

Confermando quanto stabilito dalla giustizia europea, **la Corte d'Appello dell'Aquila ha riconosciuto il diritto all'iscritto Usb a ricevere il bonus di 500 euro per annualità di contratto**, convalidando sul piano legale e giuridico la tesi che "USB ha sempre sostenuto sul piano politico e sindacale.

Il nostro docente per due anni consecutivi ha lavorato addirittura nella stessa scuola", si legge in una nota dell'organo sindacale,. "sebbene con uno svariato numero di contratti e di ore, senza che questo si fosse tuttavia tradotto in una diminuzione degli oneri professionali gravanti sullo stesso nei confronti dell'istituzione pubblica incaricante, tanto sul piano qualitativo della didattica quanto sul piano delle responsabilità contrattuali previste dal CCNL.

Nel mentre le altre sigle sindacali scoraggiavano il ricorso per la carta docenti degl'insegnanti destinatari di supplenze brevi e saltuarie, **USB ha difeso coerentemente, in tutte le sedi, la sua tesi dell'uguaglianza di tutti i docenti**, portato lo scontro col MIM sul tema dei diritti economici dei docenti precari finanche in Appello, dimostrando infine che: **come sempre, la lotta paga... ma fa anche pagare!**".

Cronaca sui social e canali web, l'allarme del Sindacato: "Crescono i casi di attività giornalistica senza iscrizione all'ordine"

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 30 Ottobre 2026



Il Sindacato dei giornalisti abruzzesi richiama l'attenzione sul crescente numero di casi, registrati in diverse aree del territorio regionale, di soggetti non iscritti all'Ordine dei giornalisti che svolgono di fatto attività riconducibili all'esercizio della professione giornalistica attraverso social network, pagine online e canali YouTube non registrati come testate.

Negli ultimi mesi si è assistito a una presenza sempre più frequente di queste figure in conferenze stampa, eventi pubblici e contesti legati alla cronaca locale, con attività che comprendono interviste, raccolta di dichiarazioni, diffusione di notizie e aggiornamenti continui rivolti a un pubblico stabile e fidelizzato. Si tratta di pagine e canali che vengono alimentati con regolarità e che, in molti casi, si propongono come veri punti di riferimento informativo per le comunità locali.

Il tema non riguarda il libero diritto di espressione garantito a ogni cittadino, né la possibilità di utilizzare gli strumenti digitali per raccontare fatti e opinioni. La questione riguarda invece il confine tra libera comunicazione e attività giornalistica esercitata in maniera sistematica e continuativa, senza il rispetto delle regole professionali e delle responsabilità previste dall'ordinamento.

Chi esercita la professione giornalistica è tenuto infatti a osservare norme deontologiche precise: dalla verifica delle fonti alla tutela delle persone coinvolte nelle notizie, dal rispetto della privacy alla correttezza dell'informazione, fino alla responsabilità civile e penale dei contenuti pubblicati. L'assenza di qualsiasi forma di registrazione

editoriale o di riferimento professionale rischia invece di creare spazi sottratti a controlli e garanzie, con possibili ricadute sulla qualità dell'informazione e sulla tutela dei cittadini.

Per questo il Sindacato dei giornalisti abruzzesi chiede che, come già avviene in altre regioni italiane, la situazione venga attentamente monitorata dall'Ordine dei giornalisti d'Abruzzo, valutando caso per caso eventuali situazioni riconducibili all'esercizio abusivo della professione da segnalare alle autorità competenti.

L'obiettivo non è limitare il pluralismo o ostacolare nuove forme di comunicazione, ma garantire che chi svolge stabilmente attività informativa nei confronti delle comunità locali operi nel rispetto delle regole, della trasparenza e delle responsabilità che il lavoro giornalistico comporta.

Il Sindacato dei giornalisti abruzzesi richiama l'attenzione sul crescente numero di casi, registrati in diverse aree del territorio regionale, di soggetti non iscritti all'Ordine dei giornalisti che svolgono di fatto attività riconducibili all'esercizio della professione giornalistica attraverso social network, pagine online e canali YouTube non registrati come testate.

Negli ultimi mesi si è assistito a una presenza sempre più frequente di queste figure in conferenze stampa, eventi pubblici e contesti legati alla cronaca locale, con attività che comprendono interviste, raccolta di dichiarazioni, diffusione di notizie e aggiornamenti continui rivolti a un pubblico stabile e fidelizzato. Si tratta di pagine e canali che vengono alimentati con regolarità e che, in molti casi, si propongono come veri punti di riferimento informativo per le comunità locali.

L'aquilano Vivarelli leader Confsal Abruzzo: "Tutela del lavoro e della dignità al primo posto"

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 30 Ottobre 2026



L'aquilano Marcello Vivarelli è stato nominato segretario regionale abruzzese della Confsal, organizzazione di cui fa parte il sindacato Fesica-Confsal (settore assicurativo agenziale in Italia) del quale è da tempo è segretario regionale. A questa responsabilità si aggiunge anche la nomina a segretario provinciale Federcasa L'Aquila, federazione impegnata nella tutela degli inquilini e delle categorie sociali più fragili.

"Sono incarichi che rappresentano il riconoscimento del lavoro svolto negli anni sul territorio abruzzese, caratterizzato da un impegno costante a difesa dei lavoratori, dei precari e delle fasce più deboli della popolazione", afferma Vivarelli in una nota.

"La tutela del lavoro, della dignità delle persone e del diritto alla casa continueranno a essere priorità assolute della nostra azione sindacale", conclude Vivarelli.

Rinnovo del contratto, la Fnsi proclama due giorni di sciopero dei giornalisti

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 30 Ottobre 2026



In previsione delle due giornate di sciopero del 27 marzo e del 16 aprile 2026 per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro giornalistico, la Fnsi ha chiesto, attraverso i Cdr, alle testate giornalistiche, cartacee e online, alle agenzie di stampa e alle emittenti radiotelevisive pubbliche e private di pubblicare o di leggere durante i tg il comunicato sindacale (ex articolo 34 del Cnlg) riportato di seguito:

COMUNICATO SINDACALE

Dignità. È questa la parola d'ordine che spinge le giornaliste e i giornalisti italiani ad altri due giorni di sciopero: il 27 marzo e il 16 aprile. Sì, vogliamo che all'informazione sia riconosciuta la necessaria dignità e garantirle soprattutto un futuro anch'esso dignitoso. Oggi questo non è scontato, anzi.

Il nostro contratto di lavoro è scaduto da 10 anni, i nostri stipendi sono stati erosi dall'inflazione e hanno perso il 20% del potere di acquisto. Siamo l'unica categoria ad attendere da così tanto tempo il rinnovo. C'è una evidente questione economica e c'è un altrettanto evidente tema di autorevolezza e indipendenza della stampa.

Quello che gli editori vogliono smontare pezzo a pezzo è lo

stesso contratto che il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha definito «prima garanzia della libertà dei giornalisti italiani». È questa la saldatura tra le nostre fondamentali rivendicazioni economiche e la libertà di informazione che i cittadini, i lettori, i telespettatori, gli utenti del web, devono pretendere per poter essere a loro volta liberi.

Gli editori intascano risorse milionarie dal governo (da questo, come da quelli precedenti), ma investono poco nelle loro aziende e per potenziare l'informazione professionale. Al contrario, mandano in prepensionamento i dipendenti di 62 anni, pagano incentivi per altri tipi di esodo, svuotano le redazioni e ricorrono ai collaboratori e alle partite Iva pagati una miseria.

Rifiutano regole basilari per l'uso dell'Intelligenza Artificiale, evidentemente pronti a sostituire i giornalisti, vero core business dell'informazione.

Fanno finta di ignorare la legge che impone loro di pagare i giornalisti per contenuti editoriali ceduti dalle aziende ai cosiddetti Over the top (Ott), ovvero le grandi imprese che forniscono contenuti e servizi in Rete.

Vorrebbero i giornalisti del futuro pagati ancora meno di oggi e la strada spianata nello sfruttamento del lavoro autonomo, tanto che al tavolo dell'equo compenso, davanti al governo, hanno formulato una proposta ancora più bassa di quella bocciata nel 2016 dal Consiglio di Stato.

Per tutti questi motivi torniamo a scioperare. Lo facciamo per noi. Per la nostra dignità. Per il nostro futuro. Lo facciamo per voi e per la nostra e vostra libertà di cittadini. Chiediamoci quanto sia libero un giornalista costretto alla catena di montaggio dell'informazione; quanto possa tenere la schiena dritta un collaboratore pagato a cottimo; quanto sarà sereno un redattore che non potrà più contare sulle indispensabili tutele contrattuali. Chiedetevi se vorreste ancora informarvi sulle pagine di quei giornali, ascoltando quei tg, scorrendo i social e le pagine online di quelle testate.

Emergenza abitativa all'Aquila, il sindacato dei finanzieri incontra il sindaco Biondi

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 30 Ottobre 2026



Una delegazione dell'USIF (unione sindacale finanziari), composta dal segretario regionale Abruzzo Luca Traversa, dal segretario provinciale dell'Aquila Fabrizio Bultrini e dai segretari nazionali Roberto Di Primio e Gaetano Paiano, ha incontrato il sindaco dell'Aquila, Pierluigi Biondi, insieme al suo staff, per affrontare la delicata questione dell'emergenza abitativa che sta interessando numerosi colleghi in servizio presso il capoluogo abruzzese.

Nel corso dell'incontro, l'USIF ha rappresentato le forti preoccupazioni emerse a seguito delle segnalazioni ricevute dai propri iscritti e da altri colleghi, in merito alla situazione determinatasi dopo i lavori di ristrutturazione alla Scuola Ispettori e Sovrintendenti della Guardia di Finanza dell'Aquila, che hanno comportato l'indisponibilità di diversi alloggi.

Tale circostanza costringerà, nel brevissimo periodo, numerosi colleghi a dover sostenere ulteriori spese per reperire

sistemazioni abitative esterne, in un contesto reso ancora più complesso dalla limitata disponibilità di immobili sul mercato privato.

L'incontro si è svolto in un clima di collaborazione e si è rivelato particolarmente proficuo. L'amministrazione comunale ha infatti manifestato disponibilità ad attivarsi per la tutela dei nostri colleghi e, più in generale, delle Forze di Polizia, condividendo con l'USIF l'avvio di un tavolo di confronto finalizzato a individuare, in tempi rapidi, soluzioni concrete alla problematica evidenziata.

A margine del confronto, sono state inoltre rappresentate ulteriori criticità riguardanti la viabilità di via Fiamme Gialle, il potenziamento delle corse delle linea bus urbane e dei parcheggi nelle adiacenze della Scuola di Coppito.

L'Aquila, sindacati non invitati al 209° anniversario di fondazione della polizia penitenziaria

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 30 Ottobre 2026



Dopo i festeggiamenti dal 14 al 18 marzo, a Napoli, che ha ospitato le celebrazioni del 209° annuale di fondazione del

Corpo di polizia penitenziaria, le articolazioni provinciali stanno organizzando gli eventi celebrativi nelle città capoluogo, valorizzando così il ruolo fondamentale svolto dal Corpo nella sicurezza del Paese, nella gestione del sistema penitenziario e nella promozione della cultura della legalità.

All'Aquila, si sono svolti a Palazzo Spaventa, organizzato dalla Direzione della Casa Circondariale dell'Aquila, che ha coinvolto i reparti del territorio e visto la partecipazione delle autorità civili, religiose e militari insieme al personale in servizio e in quiescenza, senza rivolgere l'invito alle compagini sindacali rappresentative del comparto.

Giuseppe Merola e Mauro Nardella – segretari nazionali del sindacato di comparto FSA CNPP/SPP – hanno espresso il loro rammarico e disappunto con una nota indirizzata al Prefetto e vertici dell'Amministrazione Penitenziaria, affinché venga fatta chiarezza.

“Non si è mai verificata situazione incresciosa e di poco garbo istituzionale , sia a livello centrale che periferico – **chiosano i sindacalisti** – in quanto le organizzazioni sindacali espletano un mandato sociale rilevante per le lavoratrici, i lavoratori e l'Amministrazione”.

“Come organizzazioni sindacale rafforziamo l'importanza del tema della consapevolezza collettiva rispetto al ruolo svolto dal Corpo, evidenziando come il lavoro degli operatori sia essenziale per garantire ordine, sicurezza e continuità dell'azione dello Stato all'interno degli istituti penitenziari, e come tale impegno richieda disciplina, competenza e senso delle istituzioni”.

Sanità, la Fimmg proclama lo stato di agitazione e attacca la Regione Abruzzo

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 30 Ottobre 2026



“Dopo tre anni di trattative e dopo le rassicurazioni arrivate nei mesi scorsi, ci aspettavamo risposte chiare sulla chiusura dell’accordo integrativo regionale (Air). Invece la Regione non ha saputo dare certezze e ha confermato che i vincoli del piano di rientro e la situazione dei conti della sanità non consentono margini di spesa, con il rischio di commissariamento. A questo punto non possiamo che prendere atto della situazione: interrompiamo la trattativa e proclamiamo lo stato di agitazione”. Lo afferma il segretario regionale della Fimmg Abruzzo, Mauro Petrucci, dopo l’incontro con i rappresentanti pubblici della delegazione trattante della Regione Abruzzo, annunciando la mobilitazione del sindacato.

“Parliamo di un accordo fermo da quasi vent’anni – prosegue Petrucci – e di una trattativa avviata ormai tre anni fa, nel corso della quale avevamo manifestato più volte la nostra disponibilità a trovare una soluzione condivisa. Eravamo arrivati anche a dichiararci pronti ad accettare una proposta economica ad isorisorse, proprio per senso di responsabilità verso il sistema sanitario regionale. Senza l’accordo integrativo regionale diventa difficile attuare concretamente le riforme previste dal PNRR e dal DM 77, che prevedono il rafforzamento dell’assistenza territoriale, con le Case della

salute, gli ospedali di comunità e una maggiore integrazione tra territorio e ospedale. Sono modelli organizzativi che richiedono il coinvolgimento diretto della medicina generale, ma che, senza un quadro contrattuale aggiornato e senza un riequilibrio della spesa tra ospedale e territorio, rischiano di restare sulla carta”.

“Il paradosso – osserva il segretario – è che mentre a livello nazionale si parla di rafforzare la sanità territoriale, in Abruzzo si continua a chiedere al territorio di fare sacrifici. Così si rischia di creare una medicina del territorio di serie B rispetto ad altre regioni vicine che invece stanno investendo proprio su questo modello assistenziale. La medicina generale sta già vivendo una fase molto delicata. con pensionamenti in aumento e sempre meno giovani attratti da questa professione. In molte zone della regione diventa difficile garantire la presenza di un medico di famiglia e le aree interne sono quelle che rischiano di pagare il prezzo più alto. Sempre più cittadini faticano a trovare un medico di riferimento e il ricambio generazionale non è più garantito”.

“La nostra non è una battaglia di categoria: quando si indebolisce la medicina territoriale a pagarne il prezzo sono prima di tutto i cittadini. Con lo stato di agitazione vogliamo aprire una fase di confronto pubblico sulla situazione della sanità territoriale in Abruzzo e informare la comunità su ciò che sta accadendo. Da oggi – conclude Petrucci – parte la nostra mobilitazione in difesa della sanità territoriale e del diritto dei cittadini ad avere servizi sanitari accessibili e di qualità, soprattutto nelle aree più fragili della regione”.

All'Aquila il congresso regionale di Uil funzione pubblica per eleggere i vertici

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 30 Ottobre 2026

Sabato 21 marzo, alle ore 9,30, all'Aquila nei locali de La Dimore del Baco – SS 17 km 31 – si terrà il **primo congresso regionale di Uil Fp (Funzione pubblica)**, una struttura sindacale unitaria nata dalla fusione tra Uil Fpl (Federazione poteri locali) e Uil Pa (Pubblica amministrazione) che segna anche in Abruzzo l'avvio di una nuova fase per la rappresentanza nel lavoro pubblico.

All'assemblea, che eleggerà la segreteria regionale, parteciperanno la segretaria generale Uil Fpl nazionale **Rita Longobardi**, il segretario generale Uil Abruzzo **Michele Lombardo**, il segretario generale Uil Fpl Abruzzo **Antonio Ginnetti**, ospiti e delegati sindacali.

Tema centrale del congresso le **aree interne**, dove il lavoro pubblico rappresenta un presidio essenziale per la tutela dei diritti e per la coesione territoriale.